

Corriere
di Bologna
9 aprile 2020

Test ai lavoratori e app per tracciarli Ferrari apripista

La ricetta di Maranello per tornare a regime

Arriva la app della Rossa per rimettere in pista il prima possibile i bolidi a marchio Ferrari. Il progetto «Back on Track» è nato dalla collaborazione con un pool di virologi ed esperti ed è patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna. Obiettivo? La sicurezza dell'ambiente di lavoro al riavvio della attività produttiva. Diversi gli step per rendere operativa la cosiddetta «Fase 2» anche negli stabilimenti di Maranello e Modena. Si comincia dalla riapertura delle due sedi, secondo le tempistiche e le modalità definite dalle autorità nazionali e tramite una attuazione decisamente spinta del protocollo siglato lo scorso 14 marzo. Si procede poi con uno screening, su base volontaria, con tanto di esami del sangue mirati a verificare lo stato di salute dei dipendenti. Tale screening — dicono dal

quartier generale — «porterà a definire un primo quadro dello stato sanitario della popolazione aziendale analizzata». Per poi allargarsi a quella che la casa automobilistica definisce «Comunità Ferrari» e cioè i familiari e, qualora interessati, i fornitori. E qui entra in gioco la app, spiega il colosso dell'automotive, con cui si offre «l'opportunità a ciascun collaboratore di avere un supporto medico sanitario nel monitoraggio della sintomatologia del virus». Ma non è finita: il mantenimento dello stato di salute della popolazione che aderisce al progetto sarà supportato dal tracciamento dei contatti, nel rispetto, dicono da Maranello, della privacy individuale grazie a una sua gestione estranea a Ferrari. Infine, il supporto di

assistenza sanitaria e psicologica che l'azienda garantirà via telefono e a domicilio e la copertura assicurativa in caso di positività al virus che prevede alloggio super accessoriatato con assistenza medica, infermieristica e ausili di emergenza come l'ossigeno. Le nuove misure annunciate da Ferrari, nonostante esista una circolare nazionale della Cisl sulla necessità di regole certe e protocolli condivisi per l'utilizzo di strumenti di controllo dello stato di salute dei lavoratori che solleva diversi dubbi su provvedimenti del genere, sono salutate positivamente dalla Fim-Cisl Emilia. «La «Fase 2» è molto importante dal punto di vista produttivo sullo step, in particolare, degli esami del sangue volontari ai dipendenti — sottolinea il segretario generale, Giorgio Uriti —:

ma ancor più da quello sanitario, perché significa ripartire con la massima attenzione a igiene, salute e sicurezza dei dipendenti». «Ora occorre fare le cose presto e bene — aggiunge —, garantendo la massima tutela dei dati personali e la verifica immediata delle condizioni di salute di chi riprende il lavoro». Plauso anche delle tute blu Uil di Modena e Reggio: «Siamo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza — commenta il segretario Alberto Zanetti — che hanno saputo mettere insieme un contributo di idee costruttivo».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3500

I dipendenti
che lavorano
negli
stabilimenti
Ferrari